

A scuola con cinotecnica e armi sportive

Le ultime dichiarazioni preelettorali da parte di esponenti di alcuni schieramenti politici, anche se non tutti ad onore del vero la pensano così, sono solo la punta emersa di quell'iceberg che è l'immotivata avversione verso le armi sportive, non quelle da guerra, che si è andata consolidando nel corso degli ultimi anni e che sembra aver condannato le stesse ad una specie di inevitabile viale del tramonto. Noi della Fidasc crediamo fermamente che non sia così, e che questa moda antiarmi sia invece passeggera e destinata a lasciare spazio ad un nuovo approccio, più pragmatico e meno ideologico, soprattutto per quanto riguarda i giovani atleti. Il percorso scolastico, lodevolmente intrapreso a vari livelli in questi ultimi anni da molti organismi, federazioni e associazioni, non ha dato i frutti sperati. Tranne rare eccezioni a livello universitario, un muro di gomma ma a volte anche di cemento armato ha sempre impedito al mondo dello sport di "varcare i portoni delle scuole" con il fucile in mano per dimostrare che si tratta, né più né meno, di un attrezzo sportivo, e che la fama di strumento di morte è del tutto immotivata e ingigantita a dismisura da tragici episodi nati in realtà nazionali lontane anni luce dalla cultura e dalla legislazione europea e italiana in materia di armi. La strada maestra, quindi, sembra assolutamente preclusa in maniera pregiudiziale e non sono servite, né serviranno, le più svariate argomentazioni di ordine rigorosamente tecnico e psicologico. Noi sappiamo bene che è impossibile che un ragazzo che pratica uno sport come il tiro si abbandoni agli eccessi di cui è piena zeppa la cronaca dei nostri giorni. Da ragazzi con il fucile nella valigetta non ci si possono aspettare condotte violente o semplicemente trasgressive, abuso di alcol o di sostanze stupefacenti, ma solo una condotta impeccabile e uno stile di vita rigoroso. Lo stesso discorso vale anche per una disciplina altrettanto particolare come la cinotecnica sportiva, ovvero il complesso di specialità praticate con l'ausilio del cane; di tutti i cani, senza alcuna distinzione fra quelli da caccia, da lavoro o da compagnia, e senza pregiudizi legati alla razza, alla mole o all'età. Ausiliari che sono impiegati in una serie infinita di specialità che vanno dalla ferma alla seguita, fino alle spettacolari gare di agility o alle suggestive corse con i cani da slitta. Proprio come accade per le armi, fare agonismo con il cane è da persone responsabili e mature. Significa costruire un rapporto di affetto, intesa, complicità; significa conoscere a fondo il proprio alter-ego sportivo ed esserne altrettanto profondamente conosciuto e amato. Un rapporto di assoluta simbiosi che va consolidato giorno per giorno, con un attaccamento illimitato, privo di coercizioni ed eccessi e con allenamenti costanti. Negli ultimi tempi la Fidasc è riuscita ad appianare tanti piccoli ostacoli alla crescita della cinofilia, eliminando resistenze e incomprensioni di ogni tipo ed oggi, finalmente, il cane è entrato nella scuola in modo ufficiale, insieme ad una nuova concezione di sport per i ragazzi e le ragazze. Proprio a loro, infatti, sono rivolte due attività di tiro che bisogna far conoscere e diffondere sempre più: il field target e il paintball, praticate con armi depotenziate, e quindi di libera vendita, e con attrezzi che si possono definire "similarmi", in quanto si tratta di marcatori che non rientrano in nessuna delle categorie delle armi. Entrambe, a nostro avviso, possono avvicinare i giovani e i giovanissimi a pratiche di tiro con le quali un po' tutti abbiamo iniziato le nostre passioni. Questa formidabile testa di ponte, costituita da cani-atleti e da "similarmi", rappresenta forse il percorso più breve ed efficace per arrivare ad un vero sdoganamento delle discipline del tiro. Il futuro che sogniamo noi è fatto di una sana e leale competizione, che veda i ragazzi protagonisti di un confronto il più possibile alla pari. Una gara nella quale non dovrebbe vincere il più ricco, il più prepotente, il più incosciente, il più arrogante, o quello che beve più degli altri o ingolla più pasticche. Ad emergere sarebbe solo il più preparato, il più costante, quello con più spirito di sacrificio. E non importa, per come la vediamo noi, se a determinare il successo di un atleta su un altro è uno "strumento" o un "attrezzo" come un pallone, una racchetta, un fucile, o invece un animale come un cavallo, un cane da caccia o un bastardino tutto pepe.

Il futuro che sogniamo noi è fatto di una sana e leale competizione, che veda i ragazzi protagonisti di un confronto il più possibile alla pari. Una gara nella quale non dovrebbe vincere il più ricco, il più prepotente, il più incosciente, il più arrogante, o quello che beve più degli altri o ingolla più pasticche. Ad emergere sarebbe solo il più preparato, il più costante, quello con più spirito di sacrificio.



FELICE BUGLIONE